

**Manifesto della protesta contro il digital divide.**www.antidigitaldivide.org**Anti Digital Divide**

Per prima cosa ci preme sottolineare che la nostra raccolta firme non è assolutamente indirizzata solo a Telecom Italia, cosa invece concepibile per le raccolte a livello locale.

Telecom Italia è una società privata e come tale può o meno fornire servizi di connettività a banda larga essendo questi considerati servizi a valore aggiunto.

Questa società però gode di una posizione di semi monopolio, fortemente dominante, sul mercato italiano potendo decidere anche il costo da applicare ai proprio concorrenti per la fornitura di tali servizi.

Il risultato di questa situazione è una copertura, pari all'80 % circa della popolazione italiana, molto inferiore a quella di altri paesi europei che invece rasentano la soglia del 100% come Francia, Inghilterra, Germania e Belgio per citare i maggiori paesi (altri dettagli nella tabella qui di seguito).

Paese	Copertura solo ADSL	Copert. banda larga (escluso satellite e HDSL)	Fonte
Belgio	97% (2001)	100 % (2001)	Governo federale (www.fgov.be)
Svizzera	95% (2002)	100% (2002)	Commissione Federale Comunicazioni (www.fedcomcom.ch)
Francia	95% (2004)	99% (2004)	Commissione Europea (europa.eu.int/pol/infso/)
UK	90% (2004) 99,8% (2005)	97% (2004)[1] 99,8 (2005)	Ufficio statistico governativo (www.statistics.gov.uk)
Germania	95% (2004)	100 % (2004)	Deutsche Telekom (www.telekom.de)
Olanda	85% (2002)	100% (2002)	XS4All (provider) www.xs4all.nl
Spagna	90% (2002)	90% (2002)	Studio Università di Madrid (isabel.dit.upm.es)
Portogallo	90% (2002)	90% (2002)	Studio Università di Madrid (isabel.dit.upm.es)
Irlanda	50% (2002)	N.D.	DSL forum report (www.dslforum.org)
Grecia	50% (2002)	N.D.	DSL forum report (www.dslforum.org)
Italia	80%(2004)	N.D.	Osservatorio banda larga

[1]Non considerando la nuova tecnologia ADSL di British Telecom che permette di ottenere ovunque almeno 512K/128K. Questa entrerà in esercizio nel corso del 2005.

Da questa situazione nasce la richiesta di una serie di iniziative a livello istituzionale che permettano una riduzione di questo divario che il nostro paese purtroppo ha nei confronti del resto d'Europa; questa situazione infatti si riflette drasticamente anche sui costi.

Il problema della copertura infatti, a differenza di quanto si crede, influenza profondamente il prezzo dei servizi a banda larga che vengono praticati dagli operatori agli utenti finali, cioè noi.

Telecom Italia è l'unico operatore italiano ad avere una infrastruttura che copra più del 50% della popolazione; Fastweb e Wind non arrivano al 20%; questo implica che tutti gli operatori che vogliono offrire ADSL devono necessariamente acquistare il servizio da Telecom; date queste percentuali però non esiste assolutamente concorrenza per le offerte all'ingrosso (wholesale) e la conseguenza è che Telecom Italia vende ad un operatore l'adsl a 18 euro circa al mese, mentre ad esempio in Francia, dove ben 6



Manifesto della protesta contro il digital divide.

www.antidigitaldivide.org

Anti Digital Divide

operatori hanno una infrastruttura propria che copre almeno il 50% della popolazione, il costo all'ingrosso per un'Adsl si aggira attorno ai 5 euro.

Il risultato di questo è ad esempio il seguente:

ADSL TELECOM ITALIA IN FRANCIA 1MBIT A 10.95 EURO

ADSL TELECOM ITALIA IN ITALIA 1MBIT A 36.95 EURO (il passaggio da 64.95 a 36.95 si avrà a febbraio).

(Prendere come riferimento:

<http://www.antidigitaldivide.org/links/alicefrance.php> (Al costo di 23 euro va sottratto il canone telefonico di 13).

<http://www.antidigitaldivide.org/links/aliceitaly.php>

Maggiori informazioni su:

<http://www.dslvalley.com/adsl/comparatifadsl.php>

)

Vorrei oltre a questo farvi notare il fatto interessante che Telecom Italia offre in Francia l'ADSL ad un prezzo nettamente inferiore rispetto all'Italia dove è addirittura padrona delle infrastrutture, e questo francamente lascia alquanto perplessi.

Da tutto questo nasce la nostra protesta, che abbiamo intenzione di portare all'attenzione del Governo, delle Autorità Garanti italiane ed europee, delle istituzioni europee, ai providers italiani e tutti gli organi di stampa, in modo che il maggior numero possibile di persone siano informate e coscienti della reale situazione e del fatto che tutti noi qui ci stiamo battendo affinché cambi.



Manifesto della protesta contro il digital divide.

www.antidigitaldivide.org

Anti Digital Divide

Noi chiediamo attenzione attorno alle seguenti richieste.

1. Scorporo della gestione della rete fisica dall'erogazione di servizi, in modo da garantire una reale concorrenza tra tutti gli operatori.

Così come richiesto anche da Giuseppe Tesauro, Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la rete per la fornitura dei servizi non può essere in mano a Telecom Italia, in quanto questo limita fortemente la concorrenza perché la società può decidere (entro dei vincoli) quale prezzo chiedere, per la fornitura all'ingrosso dell'ADSL, agli altri operatori, mantenendo quindi inalterata la sua posizione di vantaggio.

Lo scorporo anche secondo noi, garantirebbe la possibilità per tutti gli operatori di partire effettivamente dallo stesso livello, portando ad una effettiva concorrenza che permetterebbe quindi un miglioramento del servizio ed un abbassamento dei costi, senza contare inoltre che una società, a partecipazione pubblica, il cui obiettivo è la gestione dell'infrastruttura, avrebbe anche il dovere di garantire la possibilità di fornire gli stessi servizi in tutte le zone del paese.

2. Aggiornamento, da parte del Governo, della carta dei servizi che devono essere garantiti a tutti gli utenti (servizio universale), inserendovi internet veloce (NON SATELLITARE).

Il servizio universale è appunto l'insieme dei servizi essenziali che deve essere garantito quando viene attivato un abbonamento telefonico e tra questi vi è anche la possibilità di attivare una connessione dati.

Il problema è che in questo momento quella connessione dati non è prevista essere a banda larga, ma solo analogica (o ISDN), infatti tutti noi possiamo collegarci ad internet con i normali model dial-up.

Un articolo della normativa sul servizio universale stabilisce che periodicamente il servizio debba essere rivisto ed aggiornato per rispondere alle evoluzioni tecnologiche.

L'ADSL è e deve essere considerata a tutti gli effetti l'evoluzione tecnologica della connessione dati, e a mio parere, e per lo spirito stesso di questo Gruppo, proprio per questo motivo deve essere inserita nel servizio universale, poiché, è inutile girarci attorno, la nuova internet non è più per i modem dial-up, e soprattutto la nuova internet è always-on.



Manifesto della protesta contro il digital divide.

www.antidigitaldivide.org

Anti Digital Divide

3. Copertura della Banda Larga per tutte le aree del paese, senza ricorrere al satellite, opzione troppo onerosa e tecnicamente non valida.

Telecom Italia ha sfornato la "geniale" trovata dell'Alice Sat, addirittura pubblicizzata dal ministro Gasparri.

Tale soluzione tecnologica non è assolutamente paragonabile a quelle terrestri per svariati motivi.

L'offerta satellitare in generale può essere di due tipi: **monodirezionale** e **bidirezionale**.

Nel primo caso il download avviene tramite il satellite ma tutte le connessioni necessitano comunque di inviare i dati tramite la normale linea telefonica, questo implica la necessità di essere comunque collegati con la normale tariffazione tipica del 56K o dell'ISDN; e anche in presenza di eventuali offerte FLAT, la connessione non sarebbe comunque *always-on*.

Le connessioni bidirezionali sono invece *always-on* ma prevedono un costo per le apparecchiature che si aggira attorno ai 2000 euro, inoltre gli abbonamenti mensili, anche per tagli di banda molto bassi (256K/256K) si aggirano sui 100 euro.

Questo implica di fatto che la soluzione satellitare è fortemente antieconomica, inoltre tecnicamente è molto limitata a causa della presenza di un tempo di latenza molto alto, che rende di fatto inutilizzabile questo tipo di connessioni per molte applicazioni multimediali come le videoconferenze, il gioco on-line ed in generale per le applicazioni real-time.

Questo è dovuto al fatto che il segnale trasmesso deve essere inviato ad un satellite geostazionario la cui altezza in orbita è di 36.000 Km; questo implica che le connessioni satellitari monodirezionali soffrono di un tempo di latenza minimo pari a 360 ms, mentre quelle bidirezionali addirittura di 720 ms; le connessioni a banda larga terrestri (come l'ADSL) invece hanno tempi di latenza medi compresi tra i 40 e gli 80 ms.

4. Tariffe e banda disponibile in linea con quanto gli stessi operatori italiani applicano in Francia, dove offrono banda maggiore ad un prezzo inferiore.

Il prezzo medio delle tariffe ADSL in Francia si aggira attorno ad un valore compreso tra i 10 e i 15 euro al mese; quelle in Italia hanno un costo medio di 30 euro (con il nuovo upgrade di velocità si può fare un raffronto effettivo a parità di banda offerta).

Mi ripeto di nuovo, ma è importante dare il giusto peso alla cosa: Telecom Italia in Francia dove **non e'** proprietaria della infrastruttura, offre l'Adsl a circa 11 euro; qui in Italia, dove invece ne **e'** proprietaria, la offre a circa 37 euro.



Manifesto della protesta contro il digital divide.

www.antidigitaldivide.org

Anti Digital Divide

5. Maggiore suddivisione dei tagli di banda per avere offerte a più basso costo.

Per gli operatori (in realtà per Telecom Italia visto che è il maggior rivenditore all'ingrosso italiano, l'unico realmente a livello nazionale), aumentare la banda a disposizione per l'abbonamento ADSL è praticamente quasi gratuito; quindi come ci siamo resi conto, qui in Italia, invece di far abbassare il costo degli abbonamenti, semplicemente si è scelto di aumentare, a parità di prezzo, la banda disponibile, in questo modo il rapporto velocità/prezzo si è raddoppiato; il problema è che per molti utenti il vero interesse non è la velocità, questo rapporto poteva essere raddoppiato anche dimezzando i costi.

Noi chiediamo quindi che vengano prese delle decisioni che permettano di suddividere maggiormente la gamma di abbonamenti offerti; in altre parole, se una 1280 costa all'incirca 30 euro, noi vogliamo poter avere una 640 a 15 euro o magari una 256 a 8 euro; si deve cioè venire incontro alle reali richieste degli utenti, che necessitano di poter scegliere il tipo di abbonamento più adatto al loro modo di utilizzare internet.

6. Liberalizzazione delle tecnologie senza fili Wi-Fi e/o Wi-Max per l'ultimo miglio wireless, ottima soluzione alternativa alle normali connessioni terrestri (ADSL, Fastweb) e poco onerosa rispetto al satellite.

L'attuale normativa italiana sui servizi senza fili è fortemente limitativa, a dispetto della liberalizzazione completa chiesta dalla Commissione Europea e a differenza di quello che è avvenuto nel resto d'Europa.

Inoltre la legislazione italiana prevede costi troppo elevati per i fornitori di questi servizi (siamo sui 600 euro per ogni utente a cui viene fornito questo tipo di servizio), senza contare che per quanto riguarda l'ultimo miglio wireless tutti i provider attualmente sono in sperimentazione, perchè stabilito dalle legge stessa.

L'AIP (Associazione Italiana Internet Providers) ha più volte chiesto che il ministero delle Comunicazioni liberalizzi le tecnologie Wi-Fi e Wi-Max, in modo da permettere una commercializzazione di questo tipo di servizi che garantiscono la possibilità di coprire vaste aree a costi molto bassi rispetto a quelli della normale tecnologia ADSL o fibra ottica (es. Fastweb).

Il wireless è infatti visto come il futuro della banda larga, perchè tramite questa tecnologia è possibile raggiungere anche i punti più remoti del territorio a costi praticamente irrisori e con uno standard qualitativo paragonabile a quello della normale banda larga su filo. Inoltre tale tecnologia permetterebbe anche ad altri providers di dotarsi di una propria infrastruttura indipendente da Telecom Italia (questa è ad esempio l'intenzione di Albacom, alias British Telecom); questo permetterebbe la concorrenza nella fornitura di servizi a banda larga all'ingrosso, di cui come ho già detto Telecom Italia è allo stato attuale l'unico reale fornitore a livello nazionale; se si avverasse una situazione di questo tipo, così come avvenuto anche in Francia, il costo medio dell'offerta all'ingrosso calerebbe dagli attuali 18 euro, stabiliti dalla sola Telecom Italia, a prezzi attorno ai 5-8 euro.



Manifesto della protesta contro il digital divide.

www.antidigitaldivide.org

Anti Digital Divide

7. Eliminazione di quegli apparati di rete, tipo multiplexer (MUX), utilizzati come soluzione provvisoria ma che da MOLTI anni persistono, impedendo l'attivazione di numerosi servizi, tra i quali quelli a banda larga oltre a fornire servizi di qualità scadente rispetto agli utenti collegati a reali centrali telefoniche.

In molte zone di Italia il servizio telefonico non viene fornito da vere e proprie centrali telefoniche, ma da sottocentrali o da apparecchi di multiplazione, i quali permettono di dare il servizio a più utenti con un unico doppino dati. Questo tipo di soluzioni vengono considerate come temporanee, ma in realtà in alcune zone queste persistono da svariati anni; queste tecnologie non sono in grado di fornire numerosi servizi, tra i quali quelli a banda larga (in realtà molte di queste non forniscono neppure ISDN). Proprio per questi motivi noi ne chiediamo la sostituzione con apparecchiature in grado di fornire i servizi di nuova generazione.

8. Canone Telecom Italia ridotto e/o tariffe agevolate come soluzione TEMPORANEA in caso di mancata copertura con la banda larga o di limitata offerta di servizi causata dalla presenza di apparecchiature di cui al punto 7.

Gli apparati di cui si parla sono spesso fortemente limitanti anche della qualità della linea telefonica standard ed è quindi più che normale chiedere che chi è sotto mux, e quindi ha accesso ad un servizio nel complesso di qualità più scadente, debba pagare un canone inferiore, proporzionale alla qualità del servizio. Inoltre non è assolutamente concepibile che una connessione internet telefonica, che ha una velocità drasticamente più bassa e non può essere utilizzata come connessione permanente ad internet (always-on), venga a costare più, o al massimo lo stesso prezzo, di una connessione ADSL Flat (cioè a canone mensile fisso).

9. Maggior peso della associazioni dei consumatori nell'elezione delle autorità garanti.

Per spiegare quest'ultimo punto è necessaria una premessa riguardo al servizio universale; quando ho detto che per legge il servizio deve essere rivisto periodicamente non ho volutamente detto che questo eventuale aggiornamento avviene su richiesta della Autorità Garanti; questo si collega però alla necessità che le Authority svolgano correttamente il loro ruolo di garanzia, cosa che purtroppo in questi anni non è avvenuta in quanto Enzo Cheli non ha assolutamente dimostrato credibilità in questo ruolo; ed è questo il motivo di questa nostra ultima richiesta.

Siamo infatti assolutamente convinti che in una democrazia, in cui ognuno di noi elegge i propri rappresentanti, sia necessario che figure così importanti, come lo sono i Garanti, debbano essere scelti anche in funzione dell'opinione di chi poi dovrà essere garantito, e tra questi ovviamente ci siamo tutti noi, cioè i consumatori, gli utenti.

Gruppo Anti Digital Divide